



Rassegna stampa ragionata

Martedì 19 novembre 2024

1. **Un boato così credevano potesse farlo soltanto lui, il vulcano: 2 gemelle e un ragazzo muoiono il primo giorno di lavoro.**
2. **Gli spazi che potranno aprirsi per l'Unione europea nel programma di Trump.**
3. **I dati sull'affluenza in Emilia-Romagna e Umbria dicono che sono -siamo - stati sconfitti un po' tutti.**
4. **Confronto in Assolombarda: la partecipazione attiva delle parti sociali è imprescindibile per costruire un'economia inclusiva e sostenibile.**
5. **Stellantis, agli operai Usa un «pacco» natalizio.**
6. **Matteo Zuppi: «La legalità è fondamentale per chi cerca manodopera».**
7. **Femminicidi: una cosa non siamo mai stati disposti a fare: riconoscere le radici della violenza dentro ciascuno di noi.**
8. **Giorgio Vittadini: la sussidiarietà ha come obiettivo il bene comune.**

Fulvio Bui –Esplode il deposito abusivo di fuochi d'artificio Vittime tre giovani al primo giorno di lavoro - Corriere della sera

Questo è un incidente sul lavoro. **Lavoro nero in una fabbrica nera dove la materia prima da maneggiare era la polvere nera.** E c'è come un velo nero pure sui tre ragazzi, **due gemelle, Sara e Aurora, e un diciottenne albanese, Samuele, morti quando tutto è esploso** ed è bruciato e le pareti e il solaio si sono sbriciolati e quelli intorno hanno pensato al Vesuvio, perché un boato così credevano potesse farlo soltanto lui, il vulcano. Invece no, era quel capannone in fondo a contrada Patacca, campagna senza campi dove Ercolano finisce e pochi metri più avanti comincia San Giorgio a Cremano. Ci sono case sparse, qualcuna nuova, altre ricavate da vecchie masserie ristrutturate. E c'era quel capannone. Non una casa, non una palazzina, non una villetta. Un cubo di cemento su un solo livello che aveva l'aria di un deposito e magari fino a pochi giorni fa lo era anche stato. Perché, raccontano quelli che abitano nelle vicinanze, i ragazzi erano andati a lavorarci appena ieri, il primo giorno della settimana coincideva con il primo giorno di servizio. **Chiusi lì dentro dalla mattina a fare un mestiere che non avevano mai fatto** e che non si può improvvisare: fuochisti. Come cinquant'anni fa, quando a Sant'Anastasia giovani contadini furono trasformati in operai di una fabbrica che produceva colpi per le pistole giocattolo: la Flobert. **L'11 aprile del 1975, era un venerdì, saltò tutto in aria e morirono in 12.** C'è una canzone che racconta quella tragedia, è una canzone di lacrime e rabbia, e il gruppo operaio dei Zezi la canta da 50 anni ed è sempre attuale. Perché le fabbriche di fuochi d'artificio e di materiale pirotecnico, abusive e no, **potrebbero avere una contabilità dei morti addirittura autonoma**, rispetto a quella complessiva degli incidenti sul lavoro. **L'Osservatorio**



sicurezza sul lavoro Vega Engineering di Mestre ha calcolato che dal 1998 al 2015 ci sono state almeno **diciassette esplosioni di fabbriche di fuochi d'artificio, con 43 morti** e 18 feriti. E non soltanto al Sud: anche in provincia di Pisa, di Pescara, dell'Aquila. Ma la catena delle tragedie comincia molto prima del 1998 (volendo fermarsi alla Flobert si dovrebbe partire, appunto dal '75) e la cronaca racconta di altri incidenti e altre vittime nei quasi dieci anni che sono passati dal 2015 a oggi. **Il momento più a rischio è proprio questo.** Le fabbriche ufficiali lavorano tutto l'anno e nel rispetto delle norme di sicurezza, **quelle illegali, invece, aprono oggi per chiudere dopo aver fatto scorta di fuochi da vendere sulle bancarelle** nelle settimane che precedono il Capodanno. Hanno fretta di accumulare merce e mettono a lavorare persone che non hanno nemmeno il tempo di imparare le basi di un'attività che per quanto è pericolosa richiederebbe una altissima specializzazione. Altrimenti **basta pochissimo per far saltare tutto in aria.** I tre ragazzi morti ieri a Ercolano non avevano le competenze necessarie per maneggiare esplosivi. La suocera del più giovane conferma che per lui era la prima volta con questo lavoro, e altrettanto riferiscono quelli che conoscevano le due gemelle e che ora cercano di confortare la madre, che non smette di disperarsi e non si allontana da contrada Patacca. Perché **formalmente nessuna autorità le ha detto che le sue figlie sono morte**, e lo stesso vale per i parenti del giovane albanese. **Quello che i soccorritori hanno recuperato non sono corpi ma resti che non permettono l'identificazione ufficiale.** Perché di quei tre ragazzi in realtà non c'è più niente. Un incidente sul lavoro ieri sera anche a Torino: **un operaio 51enne è morto schiacciato da una gru nel cantiere dove lavorava.**

~

Marco Buti e Marcello Messori – Gli spazi che potranno aprirsi per l'Unione europea nel programma di Trump - Il Sole 24 Ore

Ora che si sono definiti i termini della schiacciante vittoria di Donald Trump, è possibile esaminare meglio **le implicazioni che vi saranno per l'economia dell'Unione europea (Ue).** Come abbiamo scritto su queste pagine prima delle elezioni presidenziali statunitensi, si tratta di una minaccia esistenziale che non può rimanere senza risposta. Nonostante l'imprevedibilità di Trump, è plausibile che il suo programma di politica economica si sostanzi in quattro iniziative, annunciate in campagna elettorale: a) **tariffe generalizzate sulle importazioni** (fra il 10 e il 20%), con multipli tra sei e tre volte per i prodotti cinesi; b) **blocco dei flussi illegali** di immigrazione e rimpatrio forzato di una parte dei milioni di immigrati non regolarizzati oggi presenti negli Stati Uniti (Usa); c) **ritiro dagli accordi sul clima** e deregolamentazione per la produzione di energia e per altri settori di attività (in particolare, quelli ad alta tecnologia); d) **estensione delle riduzioni di imposta già attuate nel 2017** e riduzione delle aliquote fiscali per le imprese (dal 21% al 15%). Inoltre, il **ridimensionamento dell'apparato pubblico**, di cui parla **Elon Musk**, riguarderà specificamente **le spese sociali e i trasferimenti per la difesa al di fuori degli Usa** (in particolare, alla Ue). L'attribuzione degli incarichi nella nuova amministrazione conferma la radicalità delle scelte trumpiane. Come mostra la sua presidenza fra il 2016 e il 2019, **Trump tende a offrire concessioni bilaterali** agli interlocutori internazionali più docili. Se si assume però che la Ue preservi la sua unità, vanno considerati i punti a) - d) nella loro interezza. Nel breve periodo, la carenza settoriale nell'offerta di lavoro e il peso dei dazi compenseranno il rafforzamento del dollaro, aumentando così il tasso di inflazione negli Usa. Insieme ai vincoli nel commercio internazionale alimentati da **una più o meno aperta "guerra delle tariffe"**, ciò spingerà verso l'alto i prezzi anche nella Ue. **Le maggiori importazioni dalla Cina potranno compensare tale effetto** ma non l'impatto



recessivo sui Paesi europei che, data l'attuale struttura produttiva, **colpirà soprattutto Germania e Italia**. Inoltre, nella Ue gli stabilizzatori fiscali automatici e le accresciute spese per la difesa aumenteranno i deficit pubblici nazionali. Questi effetti di breve termine si tradurranno in conseguenze di medio termine meno ovvie e ancora più rilevanti. I forti aumenti del debito pubblico federale (fino al 200% del Pil nel 2050), derivanti dall'applicazione delle ricette di Trump, **mineranno l'indipendenza della banca centrale statunitense** il cui presidente scadrà nella primavera del 2026. Le scelte di politica monetaria finiranno, infatti, per essere determinate dai fabbisogni del bilancio pubblico ("*dominanza fiscale*"), disancorando le aspettative di inflazione dalla soglia del 2% e causando un indebolimento del dollaro rispetto all'euro. Ne deriveranno **palesi contraddizioni fra promesse elettorali di Trump** (per esempio, riduzione dei prezzi) e **risultati effettivamente raggiunti** (i già ricordati alti tassi di inflazione). Sul piano politico-istituzionale, tali fattori potrebbero facilitare **ribaltamenti delle maggioranze al Senato e alla Camera** dei rappresentanti fin dalle **elezioni di metà mandato**. Sul piano economico, essi spingeranno invece le corporation statunitensi a **incassare le contropartite derivanti dai lauti trasferimenti erogati per sostenere la campagna elettorale** del nuovo presidente. Come ha documentato Thomas Philippon, negli ultimi anni queste corporation **hanno goduto di posizioni monopolistiche** di mercato che hanno indebolito la concorrenza. Gli interventi di Trump sosterranno i monopoli e finiranno, così, per rafforzare posizioni di rendita e investimenti speculativi che incideranno negativamente sull'innovazione e sulla produttività. **La vicinanza delle imprese a Trump** diventerà la chiave di accesso per ottenere generosi flussi di risorse pubbliche in molti campi, inclusi quelli della difesa. Il che legittimerà la carriera imprenditoriale del **nuovo presidente: un percettore di rendite che ha accumulato la propria ricchezza con attività speculative**. Diventerà effettivo il sogno trumpiano di un'economia senza regole ma con spesa pubblica da erogare secondo criteri di appartenenza politica; **in palese conflitto di interesse, Musk ne sarà uno dei maggiori beneficiari** per i suoi progetti spaziali. I tagli a sanità, istruzione e programmi sociali non basteranno a riequilibrare l'esplosione della spesa pubblica "*corporativa*". Tale involuzione dell'economia statunitense, aggravata dalla **carenza di risorse umane a causa del blocco dell'immigrazione** e dall'auto-emarginazione rispetto alla transizione verde, **causeranno un deterioramento del suo potenziale innovativo** e indeboliranno le punte di eccellenza del suo sistema educativo. Ciò potrebbe aprire spazi inattesi per la Ue. A quest'ultimo proposito, è però necessario che **la Ue ridefinisca la sua agenda sia internazionale che interna**. A livello internazionale, la Ue sarà costretta a rispondere in modo aggressivo ai dazi americani, ma dovrà anche adoperarsi per il superamento di una governance economica mondiale che oggi privilegia pure logiche di potere. A livello interno, essa dovrà **minimizzare il contagio negativo degli Usa mediante una ridefinizione del proprio modello produttivo**, secondo **le linee dei rapporti di Draghi e Letta**. Un tale percorso va intrapreso da subito, come mostreremo in un prossimo articolo.

~

Massimo Franco – Una democrazia che rischia di essere orfana dei suoi elettori – Corriere della sera

Hanno vinto le opposizioni, ha perso la maggioranza di governo. Ma i dati sull'affluenza in Emilia-Romagna e Umbria dicono che sono stati sconfitti un po' tutti. Passare dal 67,7% del 2020 al 46,4 segna un crollo di legittimazione nella storica «regione rossa», non spiegabile con la rabbia per il modo in cui le autorità hanno risposto all'alluvione disastrosa delle scorse



settimane. E il 52,3% dell'Umbria sfigura rispetto al 64,7 di cinque anni fa. I vincitori fanno festa, come è naturale. La segretaria Elly Schlein si è presentata nella sua Bologna per celebrare l'affermazione netta del candidato del Pd, **Michele de Pascale**. E subito dopo è corsa a Perugia dopo un lungo testa a testa tra candidate. **Ma la vittoria ha un retrogusto amaro**. Quanto allo schieramento di governo, colpisce che la presenza massiccia dei leader nazionali non abbia influito sull'esito finale: anche solo per portare alle urne l'elettorato. La tesi consolatoria è che ormai l'Italia è questa. Si ricorda l'astensionismo record delle ultime Europee, e poi in Liguria e in Sardegna. Ma, appunto, si tratta di una tesi pericolosamente consolatoria. Avere perso l'Umbria governata dalla destra è un segnale minore, per il governo, eppure simbolicamente allarmante: soprattutto dopo che la maggioranza aveva confermato il primato in Liguria. **Esiste una massa crescente che non si riconosce nell'offerta politica di oggi**. Lo scarto tra la coalizione di Giorgia Meloni e gli avversari si sta riducendo. E questo ridà fiato a quanti accarezzano una grande alleanza anti-destra; e sostengono che è indispensabile un patto tra Pd e grillini. In realtà, i problemi che minano il progetto rimangono intatti: dalla politica estera, alla crisi di identità e di voti del M5S. Quanto al governo, si ripropone il tema delle candidature inadeguate; di un calo costante della Lega; ma anche di campagne elettorali nelle quali l'incidenza dei leader nazionali appare sopravvalutata: non sembrano in grado di fare la differenza. E vero che il voto amministrativo è diverso da quello politico. Per questo è **impossibile trarre indicazioni nazionali dal risultato di ieri**. Ma già alle Europee non bastò la presenza come candidate di Giorgia Meloni e della segretaria del Pd, Elly Schlein, per mobilitare l'elettorato. **Il 49,7% di partecipazione fu oscurato dalla vittoria di Meloni e dal buon risultato del Pd**. E questo velò la realtà preoccupante di **un'astensione superiore alla metà degli aventi diritto**. Può darsi che un'altra ragione di questa diserzione di massa dipenda anche dalla decisione di votare non in un solo giorno ma in due. Eppure, il rischio è che dietro queste analisi possa prevalere la tentazione quasi inconscia di **eludere il tema di fondo: quello di una democrazia sempre più orfana dell'elettorato**. E dunque esposta all'irruzione improvvisa di nuovi soggetti: qualcuno che non si vuole vedere arrivare.

~
Luca Orlando - Marchesini a Landini: «Serve unità, sbagliato l'invito alla rivolta sociale»

- Il Sole 24 Ore

«**L'invito alla rivolta sociale** - spiega Maurizio Marchesini rivolgendosi al suo vicino di tavolo - **non credo sia opportuno: per affrontare una situazione difficile come quella attuale serve l'aiuto di tutti, bisogna farlo insieme e questo non è il modo giusto per farlo**». **«Di fronte a questo scenario di crescenti disuguaglianze - ribatte Maurizio Landini - l'invito a non voltarsi dall'altra parte non è affatto eccessivo**». L'evento che vede seduti fianco a fianco allo stesso tavolo in Assolombarda a Milano **il vicepresidente di Confindustria al Lavoro e il Segretario della Cgil** è dedicato al **futuro delle relazioni industriali** ai tempi della digitalizzazione ma è inevitabile che **sia la cronaca a prendere il sopravvento**, soprattutto alla luce delle recenti dichiarazioni di Landini in vista dello **sciopero generale proclamato insieme alla Uil** contro la manovra del Governo. Toni, quelli del segretario della Cgil, bocciati anche dalla **ministra del Lavoro e delle Politiche sociali Marina Calderone** («*in questo paese sappiamo quanto le parole in passato abbiano causato delle situazioni dolorose*») e dal **segretario confederale Cisl Mattia Pirulli** («*serve responsabilità, le piazze sono facili da "accendere", spegnerle poi è più difficile*»), mentre il numero uno della **Uil Pierpaolo Bombardieri** pone l'accento sui **tanti insulti, passati sotto silenzio**, spesso ricevuti dai



rappresentanti sindacali anche da parte di cariche politiche o istituzionali. Rappresentanti delle imprese, sindacalisti e istituzioni sono riuniti per la **prima edizione del Forum delle Relazioni Industriali**, evento promosso congiuntamente da Confindustria e Assolombarda per avviare un confronto sul tema dei **rapporti reciproci e della rappresentanza**, anche alla luce del diffondersi delle nuove tecnologie digitali. In grado di modificare non solo processi e prodotti ma anche le stesse modalità negoziali e di rapporto tra le controparti. *«Ci aspettiamo un contributo importante dalle relazioni sindacali per affrontare uno scenario di transizione globale difficile - spiega in un videomessaggio il presidente di Confindustria Emanuele Orsini - perché temi come la rappresentanza e la contrattazione collettiva sono e restano centrali per il nostro sistema. **Contrattazione che rappresenta un efficace strumento di politica industriale**, strumento in grado di leggere meglio e più rapidamente di un intervento legislativo i cambiamenti e le trasformazioni in atto».* **Centralità ai contratti**, dunque, ma non sempre e comunque, guardando alla **proliferazione di microaccordi in ordine sparso**, criticati sia da Confindustria che dai sindacati confederali. *«**Dare centralità ai corpi intermedi seri e responsabili** - commenta il presidente di Assolombarda Alessandro Spada - significa tutelare la competitività delle imprese in un momento in cui le scelte Ue concretizzano il rischio di deindustrializzazione. Significa inoltre **combattere gli oltre 600 contratti "pirata" firmati da rappresentanti che fanno del dumping contrattuale l'elemento distintivo, a scapito della contrattazione di qualità**».* **Il nodo è la misurazione delle forze in campo, la rappresentanza reale dei singoli sindacati con una certificazione oggettiva.** *«Misurazione fondamentale - spiega Marchesini - anche perché ormai il dumping contrattuale è diventato eccessivo, **solo nell'area metalmeccanica vi sono 134 contratti diversi depositati al Cnel**».* *«La sensazione - aggiunge Bombardieri, che **chiede una legge applicativa di sostegno** - è che **ci sia un tentativo di picconaggio verso i corpi intermedi, un tentativo di disintermediazione che va contrastato, mentre in parallelo si vedono contratti fatti in dumping al ribasso per avere qualche associato e qualche iscritto in più**».* **Per Landini bisognerebbe però andare anche oltre**, non solo certificando i numeri per pesare la forza delle associazioni sindacali ma anche **consentendo ai lavoratori di votare con un referendum il contratto collettivo** siglato dai rappresentanti. *«E tuttavia - ribatte Pirulli - nel **Patto per la Fabbrica che abbiamo siglato nel 2018** - di referendum confermativo non si parla: quell'accordo **non va snaturato**».* Il rischio che le nuove tecnologie possano in una certa misura andare verso la disintermediazione dei corpi intermedi esiste - spiega la ministra del Lavoro - *«rischio - chiarisce Calderone - che non nasce dalla volontà del Governo odi questo ministero».* Davanti alla richiesta arrivata da più parti di puntare alla detassazione degli aumenti salariali per aumentare il potere d'acquisto dei lavoratori arriva un'apertura di massima, pur se solo nelle intenzioni. *«Anche a me piacerebbe detassare gli aumenti - spiega - ma certo senza i 38 miliardi di superbonus che pesano sui conti del prossimo anno qualche margine in più per farlo l'avremmo avuto».* *«Quel che è certo - spiega nelle conclusioni della mattinata il vicepresidente di Assolombarda per Lavoro, Sicurezza e Welfare **Diego Andreis** - è che la partecipazione attiva delle parti sociali è imprescindibile per costruire un'economia inclusiva e sostenibile».*

~

Pierluigi Bonora – Stellantis, agli operai Usa un «pacco» natalizio – Il Giornale

*«**Stellantis sta licenziando persone prima delle celebrazioni del "Thanksgiving"** e del Santo Natale: una pillola difficile da mandare giù». E ancora «Il morale è sotto i tacchi; non solo le persone vengono licenziate, ma sono alle prese con quello che deriva dalla disoccupazione».* Ma



anche: «La preoccupazione più grande è la seguente: dove saremo domani? E questo rappresenta un peso terribile per molte persone». Tutti stati d'animo espressi da alcuni delegati del sindacato americano Uaw e raccolti in un ampio servizio da *The Detroit News*. Sono circa 4mila da settembre i licenziamenti messi in atto e programmati dal gruppo guidato da Carlos Tavares. A essere colpite le aree metropolitane di Detroit e Toledo. Ma il conteggio, come precisa *The Detroit News*, resta per difetto perché **il numero potrebbe essere superiore**. Non sono, infatti, comprese le aziende di componenti: circa 370 posti di lavoro verranno meno tra chi fornisce lo stabilimento Jeep di Toledo (Ohio), ad esempio. Per non parlare delle migliaia di dipendenti Stellantis che sono usciti temporaneamente in vari momenti, sempre in autunno, a causa dei tagli produttivi per ridurre le grandi scorte di veicoli che si sono accumulate. Il quotidiano di Detroit, che ai tempi d'oro era chiamata «*Motown*», riporta i timori di solo alcuni dei lavoratori americani di Stellantis che vedono il proprio posto in bilico, come quel cinquantenne, padre di tre figli, del «*Toledo Assembly Complex*», sito per il quale sono già stati annunciati 1.100 tagli. «*Mi aspettavo più stabilità del posto di lavoro in base al contratto siglato nel 2023 da Stellantis con il sindacato Uaw. Ma finora non è stato così*». La situazione, inoltre, fa sì che **in molti rischiano di perdere temporaneamente l'accesso in questi mesi all'assicurazione sanitaria**, anche per i familiari. Ma a vivere nel timore sono anche gli addetti di Ford, per i problemi derivati dalle perdite del pick-up elettrico F-150 e il conseguente stop dell'impianto di Dearborn, e General Motors che ha appena lasciato a casa 1.000 dipendenti.

~

Gianromano Gnesotto – Zuppi: «La legalità è fondamentale per chi cerca manodopera» – Avvenire

Una rete nazionale di coordinamento tra gli uffici Migrantes delle diocesi italiane per la formazione giuridica, che la Fondazione Migrantes della Conferenza Episcopale italiana ha affidato alla **professoressa Paola Scevi**, da quindici anni direttrice del Master in **Diritto delle Migrazioni nell'Università degli studi di Bergamo**. Ieri il tema ha **riguardato la dignità del lavoro ed il contrasto ai delitti di schiavitù, servitù e caporalato**. La partecipazione del cardinale Matteo Zuppi con la relazione "*La dignità del lavoro e la disumanità del caporalato*", ha indicato l'importanza di questo percorso formativo, segno del benefico incontro tra accademia e istituzioni. Dopo gli indirizzi di saluto di monsignor Pierpaolo Felicolo, direttore generale della Fondazione Migrantes, **il presidente della Cei ha chiesto di affrontare i problemi con tutti gli strumenti necessari** per una lettura corretta e per **la difesa dei diritti delle persone vulnerabili**: «*Entriamo nella complessità dei problemi per capirli ed agire a favore delle persone, contrastando anche l'ignoranza e l'intolleranza. La legalità è fondamentale nell'ambito lavorativo in cui si cerca manodopera*». La professoressa Scevi, al termine di un'articolata disamina dei delitti di liberticidio, quali strumenti di contrasto contemplati nel nostro codice penale, ha osservato che **anche il traffico di migranti può essere caratterizzato dalla strumentalizzazione della condizione di vulnerabilità**: «*Al pari della tratta, il traffico di migranti sovente ha luogo in condizioni di pericolo e di degrado, con gravi abusi dei diritti umani e i migranti illegali che fanno ricorso ai trafficanti - volontariamente ingaggiati - possono anche divenire vittime di tratta*». Di fatto, ha sottolineato la giurista, **la commistione tra tratta e traffico di migranti è sempre più evidente**: «*Sovente il migrante che intraprende il suo viaggio nell'ambito di una attività di favoreggiamento dell'immigrazione illegale diviene vittima di forme di sfruttamento, financo di schiavitù o di servitù: le persone che si rivolgono ai trafficanti per oltrepassare le barriere fisiche e giuridiche tra Stati possono **divenire vittime di violenze***,



minacce, inganni, strumentali al loro sfruttamento». E ancora, Scevi ha evidenziato che «*al di là della distinzione nell'inquadramento giuridico dei fenomeni, appare di solare evidenza come il migrante, nel favoreggiamento dell'immigrazione illegale, sia sovente vittima di una offesa alla sua dignità umana, ancorché in forme diverse ed anticipate rispetto alle forme caratterizzanti la tratta degli esseri umani. E tuttavia ai migranti trafficati non viene riconosciuta la condizione di vittime*». È dunque fondamentale adottare una strategia integrata per affrontare più efficacemente le componenti, distinte ma spesso correlate, della tratta di persone e del traffico di migranti, che sono reati che in alcuni casi possono condividere alcune caratteristiche e che richiedono risposte complementari. Per quanto riguarda **le vittime di caporalato**, è stato poi analizzato il nuovo permesso di soggiorno per gli stranieri vittime di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro, rilasciato agli stranieri vittime di violenze, abusi o sfruttamento del lavoro che collaborino con le autorità, **al fine di sottrarli alla violenza o allo sfruttamento**.

Alessandro Barbano - Femminicidi, gli uomini si guardino dentro - Il Dubbio

In principio era il Patriarcato, e la sua legge **era il delitto d'onore**. Poi con il fascismo gli si affiancò il branco, prima ribellione dei maschi alla legge del padre, e le donne iniziarono a morire per sadismo. **Più tardi venne il divorzio, e la morte delle donne divenne il prezzo** dell'autodeterminazione. Poi arrivò la depressione senile, e le mogli pagarono la sua «cupio dissolvi». In tempi più recenti giunse la pornografia di massa, e l'omicidio fu l'altra faccia dell'**analfabetismo affettivo**. Seguì l'immigrazione, e le donne furono tradite dall'idea di percepirsi occidentali. Da ultimo **si compì del tutto la morte del padre**, e le donne come Giulia furono annientate dalle schegge impazzite di identità incompiute. Contro questa lunghissima strage abbiamo opposto tutte le pene, le diffide, i braccialetti, gli allarmi, le denunce, gli slogan di cui disponevamo. **Le donne muoiono meno di prima, cioè troppo**. Una cosa non siamo mai stati disposti a fare: riconoscere le radici della violenza dentro ciascuno di noi.

Giorgio Vittadini - La sussidiarietà ha come obiettivo il bene comune - Il Sole 24 Ore

Quale Paese vuole diventare l'Italia, di fronte alle esigenze di cambiamento, globali e interne, che determinano questo periodo storico? Cercherà **di salvare l'ispirazione solidale, costruttiva, egualitaria** che si era data alla nascita della Repubblica? Questa domanda emerge implicitamente dall'ultima **sentenza della Corte Costituzionale sull'Autonomia differenziata** (legge 86/2024). Da una parte, la Costituzione ammette "*forme e condizioni particolari di autonomia*", e per questo la Corte non avrebbe potuto sollevare problemi sull'impianto generale della legge. Dall'altra però e a tal proposito la Consulta sottolinea **sette rilievi contro di essa** -, l'autonomia non può essere attuata a **discapito di altri principi, quali quello dell'unità, dell'equità, della solidarietà, della sussidiarietà**. Rispetto a quest'ultimo, i giudici costituzionali hanno chiarito, in modo inequivocabile, che cosa esso significhi. **Distribuire il potere tra Stato e regioni non è di per sé sussidiarietà**, se non ha come obiettivo il "*bene comune della società e dei diritti garantiti dalla nostra Costituzione*". Anzi, proprio questo è **il vero significato del principio di sussidiarietà**, che contiene la logica della miglior soluzione possibile, nella distribuzione delle competenze, per affermare il bene di tutti, non solo quello di una parte. Perché ciò accada **serve un rapporto equilibrato, collaborativo, coordinato tra i diversi livelli di governo**. La Corte pare bandire - il condizionale è d'obbligo in attesa delle motivazioni - ogni approccio competitivo, divisivo e di contrapposizione. Per



questo chiama in causa la sussidiarietà. Ci sono certo "specifiche funzioni legislative e amministrative" (attenzione: la Corte non dice "materie") che possono essere utilmente trasferite a livello locale. Ma **non può essere persa la logica unitaria, a maggior ragione considerando le sfide globali che ci attendono.** La Consulta, nel suo comunicato, specifica che nel rispetto del principio di sussidiarietà, l'autonomia "deve essere funzionale a migliorare l'efficienza degli apparati pubblici, ad assicurare una maggiore responsabilità politica e a meglio rispondere alle attese e ai bisogni dei cittadini". Nella direzione di una maggiore sensibilità verso il bene comune vanno anche gli altri punti critici sollevati dalla Corte, in particolare il richiamo all'intervento del Parlamento nell'emendare la legge e nella **determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali (Lep)**, che non può essere una semplice decisione governativa. Così come la distribuzione delle funzioni tra i diversi livelli di governo (sussidiarietà verticale), anche **il passaggio di competenze tra pubblico e privato, o privato sociale** (sussidiarietà orizzontale), può garantire **le migliori risposte per i cittadini**, se avviene in base a un progetto unitario di bene comune per il Paese. Per tale motivo **la cultura sussidiaria implica un salto di qualità della funzione pubblica**, non un suo arretramento, lasciando a logiche competitive la soluzione dei problemi. È indubbio che le realtà del privato sociale possono vantare un know-how e un'esperienza consolidata nell'affrontare i bisogni sociali. E che agiscono spesso da **collante tra i diversi attori delle comunità**, costituendo un fattore determinante di coesione sociale e quindi di sviluppo. Ma questo suggerisce, più che la frammentazione delle competenze, **un rapporto di collaborazione tra pubblico e privato sociale più sistematico** (in questa direzione vanno gli istituti della co-programmazione e coprogettazione tra enti pubblici e non profit), in cui venga messo a sistema il contributo di tutti i soggetti coinvolti, a partire da quelli più prossimi alla persona in difficoltà, in un contesto in cui lo Stato programmi, distribuisca le risorse e valuti gli obiettivi. **Non servono ulteriori divisioni e contrapposizioni.** Le diseguaglianze crescenti sono già un macigno rispetto a ogni disegno riformatore. Per dare un nuovo impulso allo sviluppo e alla coesione del Paese **occorre uno sguardo d'insieme, una visione di lungo periodo.**

~

A cura di Alessandro Vaccari ufficiostampa@cnel.it